



Alternative possibili per l'energia

La discussione sul prezzo dei carburanti e dell'elettricità procede, talvolta, come se l'aumento e le misure fiscali non dovessero essere la risposta a una situazione di emergenza e costituire, invece, l'aspetto principale e durvole della politica dell'energia. Questo è ciò che è avvenuto per tre anni, dopo la esplosione della crisi petrolifera, passando di rincaro in rincaro, da una emergenza all'altra rinviando ogni decisione che incidesse sul fondo del problema: le fonti di energia e il loro costo. Il primo « piano petrolifero » è stato pubblicato due anni fa passando senza lasciare traccia. Compie un anno anche il documento presentato come « piano per l'energia », che venne portato anche alla approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione, la cui unica traccia sono alcune iniziative che procedono lentamente e senza coordinamento. Il ministro chiese, allora, la creazione di una sorta di Commissariato per l'energia, una concentrazione burocratica che dovrebbe, ovviamente, più sospetti che consensi. I fatti hanno confermato i sospetti: il ministero dell'Industria, che ha sempre avuto una Direzione dell'energia, niente ha fatto per trarla dal torpore tradizionale ed investirla se non ancora di un piano — che non c'è — almeno del compito di svolgere un primo lavoro di coordinamento che ne prepari le condizioni.

Ora si dice che il Governo, insieme alle decisioni sui prezzi e consumi, porterà in discussione le scelte per la costruzione di alcune centrali nucleari. Sarebbe tempo, ma è poco, meno di ciò che si fa o intende fare in altri paesi molto meno dipendenti dell'Italia da fonti esterne. In più è in questo campo un problema di politiche industriali che investono i principali operatori pubblici, i quali operano senza direttive e controlli adeguati. Già sotto l'aspetto delle economie di gestione, e per il settore petrolifero, la organizzazione degli acquisti, i costi, la raffinazione e distribuzione presentano possibilità di risparmio che non sono sfruttate. Ma ancora più preoccupante è l'assenza di un quadro chiaro circa l'impegno tecnologico e scientifico delle aziende a partecipazione statale e dell'ENEL, i cui programmi in questa direzione non hanno mai ricevuto un taglio politico e un coordinamento. Le tendenze di dispersione, del resto, sono alimentate dal modo stesso in cui ha proceduto il governo: il Fondo per la ricerca tecnologica, in gestione all'IMI, non presenta iniziative di rilievo nel campo dell'energia perché indirizzato alla assistenza più che alla promozione; i programmi finalizzati dal Consiglio delle Ricerche — più consistenti — stanno prendendo vita al di fuori di un quadro d'insieme chiaramente tracciato e di una partecipe direzione pubblica.

Questo assetto produce i suoi danni peggiori, probabilmente, nel campo delle collaborazioni internazionali. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici. Ancora una volta sembra prevalere il vivere alla giornata, di cui sono testimoni i frequenti dispute sulla probabilità di riuscita di questo o quel progetto, quando ciò che più dovrebbe interessare è l'accumulo di esperienze, la formazione di personale qualificato per alimentare le deboli strutture dell'economia di produzione e dei servizi.

Dal ministro dell'Industria, chiamato a riferire alle commissioni parlamentari, non ci si aspetta certo che tiri fuori dal cappello un nuovo « piano ». Sarebbero però già un passo avanti indicazioni e impegni di lavoro a scadenze precise, da cui si possa delineare cosa c'è, per l'energia, dopo l'aumento dei prezzi.

Renzo Stefanelli

Se non si interviene subito con misure di risanamento

Rischiano di diventare ingovernabili i pesanti deficit degli enti locali

Il ventidue in Commissione Stammati dovrà dire cosa intende fare il governo — Convegno dell'ANCI a Viareggio il trenta settembre — Le indicazioni e le proposte dei comunisti illustrate dal compagno Armando Sartì

Indebitamento complessivo (miliardi di lire)

Table with 2 columns: Anni, Indebitamento. Rows: 1965 (4.360), 1970 (8.027), 1973 (12.613), 1975 (25.000), 1976\* (33.000)

Previsioni sui disavanzi (miliardi di lire)

Table with 2 columns: Anni, Disavanzo. Rows: 1976 (8.000), 1977 (10.500), 1978 (13.500), 1979 (17.000), 1980 (21.000), 1981 (26.000)

Nel corso di questo mese, e cioè il 22 prossimo, il ministro Stammati si presenterà in commissione bilancio e tesoro della Camera allo scopo di esporre le linee dell'intervento del governo per risanare la finanza locale. È una scadenza, questa, che si intreccia con le altre della attività di governo e innanzitutto con la definizione — cui il governo si è impegnato — di misure di politica economica. Le questioni della finanza pubblica saranno poi oggetto del convegno dell'ANCI che si terrà a Viareggio dal 30 settembre al 3 ottobre (con la relazione del presidente Dardà e del sindaco di Torino). La discussione sulle misure economiche del governo si intreccerà quindi con la discussione su una questione specifica ma di grande rilievo ai fini del risanamento della spesa pubblica: lo stato della finanza locale.

« Senza l'immediato risanamento della finanza locale — ha dichiarato il compagno Armando Sartì, responsabile del gruppo comunista nella commissione finanze e tesoro della Camera — senza un rigido, programmato e compartecipato governo della finanza pubblica, fondato su una rigorosa unità politica nella « azione di risanamento » tra comuni, province, regioni e Stato, non è possibile avviare

una stabile ripresa economica e profonda politica sviluppo, in quanto ogni sforzo per contenere l'inflazione viene vanificato ». Non si tratta di affermazioni puramente agitative o fatte a giustificazione del « pellegrinaggio » che in queste settimane i sindaci delle maggiori città italiane hanno compiuto a Palazzo Chigi.

LE CIFRE: la conferma viene data dallo stesso sviluppo, in quanto ogni sforzo per contenere l'inflazione viene vanificato. Non si tratta di affermazioni puramente agitative o fatte a giustificazione del « pellegrinaggio » che in queste settimane i sindaci delle maggiori città italiane hanno compiuto a Palazzo Chigi. LE CIFRE: la conferma viene data dallo stesso sviluppo, in quanto ogni sforzo per contenere l'inflazione viene vanificato. Non si tratta di affermazioni puramente agitative o fatte a giustificazione del « pellegrinaggio » che in queste settimane i sindaci delle maggiori città italiane hanno compiuto a Palazzo Chigi.

Il Governo senza proposte per la benzina?

Il governo sarebbe orientato a rinviare ogni provvedimento in merito al mercato della benzina all'esame e alle decisioni del Parlamento, senza però presentare una sua precisa proposta. Ciò si è visto quando il ministro dell'Industria, Giuseppe De Michelis, ha detto che il problema della benzina sarà discusso dal Parlamento, ma che il governo non ha una proposta precisa da presentare.

LE PROPOSTE: provvedimenti organici di risanamento delle finanze locali sono richiesti e presentati da più parti (dall'ANCI, dalle forze politiche, dalle associazioni di comuni, province, regioni e Stato). Essi si possono così sintetizzare: preconsolidamento finanziario da attuarsi con la Cassa di Roma e prestiti attraverso mutui a lunga scadenza, a copertura delle rate di ammortamento annue dei mutui per comuni e province; finanziamento del fondo di risanamento per i due anni '76-'77; anticipazione del gettito dell'imposta locale (redditi) del '76, anziché entro il '78; aumento nella misura del 25% (in rapporto alla dinamica delle entrate) delle entrate degli enti locali, in sostituzione dei tributi aboliti; consolidamento del debito comunale e provinciale; istituzione di un fondo di risanamento per i due anni '76-'77, con una operazione finanziaria quarantennale garantita dallo Stato che si accolla la quota annuale di interessi.

in breve

MIGLIORA LA LIRA SUL DOLLARO. Lira in miglioramento, ieri, nei confronti del dollaro e della sterlina, ma cedente rispetto al marco, al franco svizzero ed al franco francese. Il dollaro è sceso a 610,57 dalle 641 di lunedì, e la sterlina è calata a 1.489,07 da 1.491,10. Sono saliti, invece, il franco svizzero a 339,16 da 338,97, il franco francese a 170,83 da 170,70 e il marco a 333,49 da 333,35.

Riscuotono successo in URSS le nuove forme di pianificazione industriale

Dai colcos alle centrali atomiche si estende l'esperimento dei TPK

« Complessi produttivi territoriali » vengono creati dall'Ucraina agli Urali nei più vari settori economici - Un flusso continuo dalle materie prime alle lavorazioni secondarie

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Aziende per la produzione dell'alluminio che «sintetizzano» i loro piani con le grandi centrali idroelettriche; industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli che approntano programmi comuni di sviluppo con colcos e sovkos; fabbriche di « pannelli in cemento » per l'edilizia che si collegano alle compagnie di trasporti; gli esempi potrebbero proseguire a lungo. Ormai l'esperimento dei TPK (i complessi produttivi territoriali) dei quali abbiamo già parlato su questa pagina) sta andando avanti sia sul piano del dibattito a livello degli economisti che seguono le varie regioni, sia su quello concreto della formazione dei nuovi complessi.

Il problema interessa non solo i sovietici, ma anche una serie di aziende straniere che da anni hanno stabilito in URSS una collaborazione con l'URSS e che, quindi, sono estremamente attente alle modificazioni del programma di gestione economica interna. In particolare, vengono seguite tutte quelle novità che si riferiscono all'immenso territorio della repubblica russa (superficie: 10.075.400 chilometri quadrati); popolazione: 133.700.000) dove il piano quinquennale prevede un aumento generale della produzione del 35-39 per cento.

E qui in Russia, infatti, che si concentrano gran parte degli sforzi economici degli Stati Uniti. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici.

Questo assetto produce i suoi danni peggiori, probabilmente, nel campo delle collaborazioni internazionali. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici.

tato al recente congresso del Partito, non ha fatto altro che confermare le scelte del passato. E cioè: metallomeccanica, gas, chimica, petrolchimica. Ma il « salto » di qualità che viene ora proposto riguarda il « egemonia » e di unificazione. Molte aziende, già destinate alla produzione e lavorazione delle materie prime,

vengono a poco a poco collegate ai settori industriali più vari che, direttamente o indirettamente fanno capo alle materie prime esistenti nella regione. Ed è appunto in tal senso che nella parte europea e nelle zone degli Urali si sta attuando l'esperimento dei TPK (i complessi produttivi territoriali) dei quali abbiamo già parlato su questa pagina) sta andando avanti sia sul piano del dibattito a livello degli economisti che seguono le varie regioni, sia su quello concreto della formazione dei nuovi complessi.

Il problema interessa non solo i sovietici, ma anche una serie di aziende straniere che da anni hanno stabilito in URSS una collaborazione con l'URSS e che, quindi, sono estremamente attente alle modificazioni del programma di gestione economica interna. In particolare, vengono seguite tutte quelle novità che si riferiscono all'immenso territorio della repubblica russa (superficie: 10.075.400 chilometri quadrati); popolazione: 133.700.000) dove il piano quinquennale prevede un aumento generale della produzione del 35-39 per cento.

E qui in Russia, infatti, che si concentrano gran parte degli sforzi economici degli Stati Uniti. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici.

Questo assetto produce i suoi danni peggiori, probabilmente, nel campo delle collaborazioni internazionali. Tutti i progetti per le nuove fonti di energia a medio termine sono, ad un tempo, costosi ed impegnativi. Tuttavia sono molti anche i paesi che vi sono impegnati, quindi la possibilità di risparmiare sulle risorse — il che in pratica significa ampliarle — e di ridurre i tempi. Il settore nucleare è il solo dove si stanno facendo alcune cose, non tutto il possibile, mentre i temi di ricerca sulle nuove fonti di energia sono molteplici.

Fino al 1980 toccherà i 28.800 milioni di dollari

Le cifre dell'interscambio fra Comecon e Jugoslavia

Aumenta la collaborazione economica con l'area dei paesi capitalisti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7. Gli accordi a lungo termine tra la Jugoslavia ed i paesi del Comecon porteranno ad un interscambio complessivo che, fino al 1980, toccherà i 28.800 milioni di dollari. Durante l'attuale piano quinquennale si sarà un movimento di 14 miliardi di dollari, il che equivale in pratica ad un interscambio con gli altri Paesi del Comecon. Al secondo posto si trova la Cecoslovacchia con 4200 milioni di dollari in beni e servizi; seguono la Polonia con 3200 milioni, l'Ungheria con 2 miliardi, la Romania con un miliardo di dollari.

Facendo un paragone con il precedente piano si osserva che l'interscambio con la Bulgaria passerà dal 5% al 4,4%, quello con la Cecoslovacchia dal 12% al 12,2%, quello con la Polonia dal 10,2% al 11,1%, mentre è prevista una diminuzione nei rapporti con la RDT (dal 11,6% al 10,4%) e con la Romania (dal 6,5% al 3,4%). L'interscambio con l'URSS registrerà invece un aumento rispetto al periodo 1971-75 passando dal 45,01% al 48,55% dell'intero movimento tra la Jugoslavia ed il Comecon.

Anche la collaborazione economica tra i Paesi del Comecon e quelli dell'area capitalistica è in continuo aumento. E' previsto, secondo fonti

del «Est», che sulla base del tasso annuo di incremento del 12%, nei prossimi cinque anni tra le due aree economiche si sarà un interscambio di 240 miliardi di dollari. Queste previsioni sono fatte sulla base dei risultati finora raggiunti. Dal 1960 al 1972 il valore degli scambi è triplicato e dal 1974 ad oggi è registrato un movimento nei due sensi per un valore di 40 miliardi di dollari. Secondo fonti cecoslovacche la maggior apertura verso il Comecon è stata fatta dagli Stati Uniti, il cui interscambio è passato, dal 1971 al 1975, da 630 milioni ai 3,3 miliardi di dollari.

Intervista a 24 Ore

Carli sulla riduzione dei debiti d'impresa

Riproposta la trasformazione di una parte dei debiti verso le banche in partecipazione alla proprietà

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, torna a proporre la trasformazione di una parte dei debiti verso le banche in partecipazione alla proprietà nel corso di una intervista rilasciata a «24 Ore». Carli osserva che « il livello dell'indebitamento ed il suo costo irraggiungono le dimensioni compatibili con la sopravvivenza delle imprese in una economia di mercato e il progetto cui potrebbe ispirarsi un'azione di risanamento finanziario delle imprese indebitate, che insieme ad alcuni collaboratori ho redatto dopo aver riflettuto anche sugli elementi emersi nel corso degli incontri che ho avuto negli ultimi giorni, non ha carattere coercitivo per le imprese e, puntando al risanamento finanziario delle maggiori, tra esse, intende contribuire ad un migliore funzionamento di tutte, accrescendo nell'intero sistema la propensione a investire ».

In pratica, secondo un sunto della proposta fornito da «24 Ore», si tratterebbe di procedere « alla collocazione di azioni nei portafogli bancari a fronte di fondi di riserva accantonati dalle banche a titolo di svalutazione delle poste attive (titoli, impieghi, posizioni in cambì). L'operazione si concretizza in una trasformazione di impieghi bancari esistenti in azioni a opera di consorzi di banche, che valutano, secondo indirizzi dettati dal governo e nella salvaguardia dei principi ispiratori della legge bancaria, i piani di ristrutturazione finanziaria e che gestiscono il relativo portafoglio azionario in vista di un suo collocamento presso il pubblico ».

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, torna a proporre la trasformazione di una parte dei debiti verso le banche in partecipazione alla proprietà nel corso di una intervista rilasciata a «24 Ore». Carli osserva che « il livello dell'indebitamento ed il suo costo irraggiungono le dimensioni compatibili con la sopravvivenza delle imprese in una economia di mercato e il progetto cui potrebbe ispirarsi un'azione di risanamento finanziario delle imprese indebitate, che insieme ad alcuni collaboratori ho redatto dopo aver riflettuto anche sugli elementi emersi nel corso degli incontri che ho avuto negli ultimi giorni, non ha carattere coercitivo per le imprese e, puntando al risanamento finanziario delle maggiori, tra esse, intende contribuire ad un migliore funzionamento di tutte, accrescendo nell'intero sistema la propensione a investire ».

In pratica, secondo un sunto della proposta fornito da «24 Ore», si tratterebbe di procedere « alla collocazione di azioni nei portafogli bancari a fronte di fondi di riserva accantonati dalle banche a titolo di svalutazione delle poste attive (titoli, impieghi, posizioni in cambì). L'operazione si concretizza in una trasformazione di impieghi bancari esistenti in azioni a opera di consorzi di banche, che valutano, secondo indirizzi dettati dal governo e nella salvaguardia dei principi ispiratori della legge bancaria, i piani di ristrutturazione finanziaria e che gestiscono il relativo portafoglio azionario in vista di un suo collocamento presso il pubblico ».

Lettere all'Unità

Chi specula sulla salute della gente

Alla redazione dell'Unità. I recenti fatti accaduti a Sesto ci hanno profondamente colpito. Oltre all'aspetto umano, doloroso e raccapricciante ve n'è un altro che colpisce la coscienza democratica di tutti e in particolare modo dei tecnici della salute. E' l'atteggiamento e la posizione assunti dalla multinazionale Roche (vedi intervista del suo presidente). Coerentemente con la loro linea di intervento economica, questa società usano del suolo italiano, alla stregua del Paese sottosviluppato e da colonizzare, per concentrare le loro produzioni più pericolose e nocive, per raccogliere quanto più profitto possibile, senza esitare a poter superare queste limitazioni della legge 336 per i lavoratori privati e combattenti. Inoltre il PCI dovrebbe fornire indicazioni per poter superare queste ingiustizie, precisando quali possono essere le iniziative da portare avanti, eventualmente con tutti i partiti dell'arco costituzionale ».

Ancora sulla 336

ORESTE PUGLIESE per un gruppo di operai e impiegati della Compagnia del gas (Napoli): « Vorremmo che l'Unità interceda per dare un giudizio sulla sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'incostituzionalità della legge 336 per i lavoratori privati e combattenti. Inoltre il PCI dovrebbe fornire indicazioni per poter superare queste ingiustizie, precisando quali possono essere le iniziative da portare avanti, eventualmente con tutti i partiti dell'arco costituzionale ».

I pensionati

MICHELE PERSICO (Orbassano - Torino): « Quel "nababbi" di pensionati riceveranno solo dal prossimo gennaio qualche migliaio di lire di aumento in relazione alla scelta del metodo di calcolo dei redditi. Invece per i lavoratori attivi scatta ogni tre mesi. Intanto vi è per essi la prospettiva di una altra grave minaccia: quella di dover corrispondere un tanto per ogni medicinale che acquistano. Un beneficio non indifferente se si tiene presente che i pensionati, con l'acciaio degli anni, sono costretti spesso all'acquisto di medicinali ».

Perché vorrebbe più pagine regionali

Cara Unità, coincido in questi ultimi tempi intercorsi sulla crisi dei quotidiani — e relative possibili soluzioni — con altri dell'Unità, sulla sua diffusione, sulla sua redazione. Credo che « nonostante la « anomalia » del nostro giornale — i temi siano strettamente legati e che perciò vadano discussi assieme: nelle sezioni, tra i compagni, magari più di quello che non si faccia abitualmente. Vi sono infatti problemi comuni, anche se posti in situazioni diverse. La « regionalizzazione » per esempio. Può darsi effettivamente — come dice Canetti — che gli esempi che si hanno in altri giornali, solo gli occhi faticano con l'intenzione di giudicare, ma il pare che, comunque, sia giusto vedere se una certa « localizzazione » delle testate ministeriali, potrebbe dare una effettiva soluzione per molti quotidiani, e se un miglioramento quantitativo e qualitativo delle pagine regionali dell'Unità non rappresenterebbe un concreto aiuto alla diffusione, da una parte, ed un efficiente strumento politico, dall'altra. Molti motivi fanno pensare all'opportunità di un allargamento delle pagine regionali, e per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti. La posizione del PCI era ed è, pertanto, molto chiara, come chiaro era stato l'impegno governativo a prospettare, entro questo settembre, un suo piano in Parlamento. Il governo Andreotti, quindi, non può pensare di restare « neutrale » presentando alla Camera soltanto studi e rilievi tecnici, ovviamente indispensabili, ma è tenuto ad esprimere un proprio orientamento anche sulle misure da introdurre per contenere i consumi energetici ed è tenuto, in particolare, ad esprimersi sulla proposta del « doppio prezzo » della benzina, che allo stato delle cose appare lo strumento più efficace per assicurare carburante a prezzi equi a chi deve usare l'auto per ragioni di lavoro. In serata è stata diffusa una nota del ministero dell'Industria in cui si nega che esista, per ora, proposte di rincarare della benzina, senza però precisare nulla sul « doppio prezzo »: il che conferma l'ambiguità della posizione governativa.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assistere alle voci che al nostro giornale e i cui scritti vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro utilità è di grande utilità per il nostro giornale, il quale, a sua volta, non può suggerire sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Luisa PIERI, Milano; Luigi D'Agostino, Biadene V. Albate; RAN, Bologna; Franco LINGHI, Milano; Carlo CORDELLA, Francforte; Carlo BELLINI, Roma; Vincenzo MINTRONI, Sesto San Giovanni; Enrico REGGIANI, Reggio Emilia; Francesco DE SOLI, Napoli; Piero SINATTI, Livorno (in un'accesa lettera, rivolge un appello per la liberazione di un lavoratore detenuto per fare sacrifici enormi per andare al lavoro e ai monti in qualche momento di ferie, per essere salato e stipendiato, e non più di quindici giorni. E intanto si assiste ai grandi lussi e sprechi dei ricchi).

E così vengono spinti verso la spiaggia privata

Cara Unità, da anni rado a passare i miei tanti giorni di ferie a Recco in Liguria. Ebbene ogni anno vi torrano delle noie. E, come in altri posti, non sono per nulla piacevoli. Mi concedo un'ultima lettera, per esprimere il mio dissenso, e spero che sia utile per i biglietti d'impresa?». Gennaro MARCHIONI, Napoli (« Ma siamo sicuri che lo stato fatto tutto il possibile, anche da parte nostra, per impedire l'inflame tragedia contro il popolo napoletano? »). Guido MARCHIONI, Roma (« In un severo scritto contro la caccia, affermano: « Siamo il Paese d'Europa con il più alto numero di cacciatori e nel tempo stesso, uno dei Paesi in cui più sono di sprezzati gli animali e la natura stessa. La caccia, Roma l'incuria dei nostri boschi, dei nostri parchi, e la colpa non è solo delle autorità, ma anche della popolazione. »). Armando SANTORO, Aosta (« La TV ha trasformato in telegiornale un servizio sulla distruzione di tonnellate e tonnellate di frutta. E questo accade mentre il costo della vita è elevatissimo, molte famiglie sono costrette a ridurre il consumo di frutta, soprattutto quelle operai e quelle dei pensionati »).

LETTERA FIRMATA

(Milano)

s. go. Carlo Benedetti